

SPAZIO APERTO

Insisto: il traforo delle Torricelle è un toccasana per la città

A cavallo tra aprile e maggio i giornali hanno pubblicato i risultati di un sondaggio commissionato dalla Giunta Zanotto sui servizi e i sistemi di comunicazione comunali. L'indagine è stata effettuata dal Dipartimento ricerche istituzionali, sociali e politiche della Swg su un campione di 2 mila residenti maggiorenti, contattati telefonicamente tra il 3 e il 13 dicembre scorso.

Se da un lato i cittadini hanno espresso gradimento per le proposte culturali della città e i servizi di nettezza urbana, dall'altro hanno assolutamente bocciato l'attuale situazione della viabilità. Il giudizio più forte che esce da questo sondaggio è la coscienza da parte dei cittadini di un progressivo peggioramento della circolazione stradale con un conseguente ed inevitabile peggioramento della qualità della vita.

La congestione del traffico degli ultimi anni ha contribuito anche a peggiorare la qualità dell'aria della città.

L'Arena del 29 aprile 2004 ha pubblicato i dati raccolti dal Treno Verde di Legambiente e Trenitalia sulla qualità dell'aria in dieci grandi città italiane (Verona, Trento, Milano, La Spezia, Grosseto, Roma, Pescara, Foggia, Napoli e Palermo): dalle analisi effettuate risulta che tra queste Verona è la seconda città più inquinata in termini di polveri sottili.

In questo scenario vengono avanzate da più parti svariate soluzioni: parcheggi scambiatori, maggior utilizzo dei mezzi pubblici, tramvia, addirittura rilancio della bicicletta (vedi la lettera apparsa su L'Arena il 23 giugno). Questi temi rappresentano sicuramente elementi rilevanti del sistema della mobilità cittadina, ma senza la chiusura dell'anello circonvallatorio attorno alla città con la realizzazione del trafo-

ro delle Torricelle i problemi verrebbero risolti solo in minima parte.

Le soluzioni sopraelenate, infatti, servono a favorire la penetrazione verso il centro cittadino ma scarsamente possono influire sul traffico di attraversamento, che, invece, in base alle recenti indagini, rappresenta la quota maggiore di tutto quello che transita nei quartieri tra Borgo Venezia - Borgo Trento - Borgo Milano. Solo una circonvallazione attorno alla città consente di spostare questo tipo di traffico fuori dai quartieri, generando un inquinamento decisamente inferiore.

Mi ha sbalordito, quindi, leggere nella lettera dell'architetto Valdinoci, presidente del comitato contro il traforo, pubblicata il 16 giugno, l'affermazione che il traforo delle Torricelle comporterebbe «un inquinamento atmosferico e acustico elevatissimo che colpirebbe la vasta area dell'ospedale di Borgo Trento».

Ognuno ha diritto ad esprimere le proprie argomentazioni ma la realtà non deve essere travisata: oggi esiste una situazione di emergenza proprio nell'area dell'ospedale poiché su via Mameli transita tutto il traffico che attraversa la città sulla direttiva est-ovest e viceversa.

Il nostro comitato rappresenta anche molti cittadini dell'area di Borgo Trento che chiedono che via Mameli cessi di essere un'autostrada in città: in una lettera pubblicata su L'Arena del 16 novembre 2003 un cittadino ricordava: «L'autostrada in città esiste già da troppi anni e si chiama Rigaste Redentore, lungadige San Giorgio e via Mameli. Chi abita in via Mameli non ha neanche l'aria per respirare. Bambini e anziani vivono murati in casa perché ad ogni ora del giorno è meglio, per la salute, non uscire».

Mi sorprendono poi, sulla lettera dell'architetto

Valdinoci, altre affermazioni che tentano di definire il traforo delle Torricelle come un'opera al servizio della viabilità «interprovinciale e interregionale», voluto dall'Autostrada Serenissima per metterlo al servizio del traffico autostradale.

Nell'area di Verona, con il vantaggioso incrocio dei due assi autostradali A4 (direttiva est-ovest) e A22 (direttiva nord-sud), non c'è assolutamente bisogno di far deviare il traffico fuori dalle autostrade per farlo passare proprio sotto il traforo delle Torricelle: sarebbe una scelta insensata e antieconomica.

Un'altra lettera, pubblicata su L'Arena del 23 giugno, di Marcello Taffanni, riporta affermazioni incomprensibili relativamente al fatto che il percorso del traforo sarebbe lungo e costoso: probabilmente chi scrive non sa che per passare da Borgo Venezia a Borgo Trento e viceversa si impiega negli orari di punta da tre quarti d'ora a un'ora.

Qualunque cittadino che ha la sfortuna di dover percorrere tutti i giorni, anche due volte al giorno, queste strade sarebbe disposto a pagare il pedaggio di 1 euro per ridurre il tempo di percorrenza a un quarto d'ora con indubbio vantaggio di tempo e notevole risparmio di carburante.

Chi si pone, senza pregiudizi, ad analizzare dettagliatamente il progetto del traforo non può che confermare la bontà della soluzione elaborata e l'attenzione che è stata rivolta all'ambiente e al contesto urbano limitrofo.

Chi ha interessi particolari da difendere, è legittimo che esprima la propria opinione contraria, ma non è ammissibile che con artificiose argomentazioni tenti di affossare il progetto fingendosi paladino della città.

Marco Pasquotti

Presidente

del Comitato per il traforo
delle Torricelle